

IL NATALE
MISTERO DI CONDIVISIONE

Dio alienato nell'uomo per amore.

Chi fa condivisione in nome della fede non può non trovare sommo godimento spirituale nel celebrare il mistero del Natale, che è mistero della massima condivisione, fondamento di ogni condivisione.

Il mistero del Natale non ha nulla di romantico, di emotivo, di sentimentalmente tenero: è di una robustezza, di un ardimento, di una spregiudicatezza sconvolgenti, per chi ha un po' di fede. Non si tratta infatti di un uomo che condivide l'uomo, ma di Dio stesso che sceglie di essere uomo: una esperienza assolutamente alienante per Dio, una alienazione per amore.

Si fa presto a dire che Dio si fa uomo, che condivide fino in fondo la condizione umana nelle sue forme più fragili e rovere. Per la sapienza umana è scádalo e stoltezza, e il che di più assurdo si possa immaginare: L'Infinito che si fa finito, l'Assoluto che si fa nullità, il Creatore che si fa creatura.

La condivisione che Dio fa dell'uomo in Gesù non è estrinseca, dal di fuori, per servizio: è assunzione totale, dal di dentro, vissuta, sofferta, fino a morire. Chi altro ti può commuovere e convincere a portare fino in fondo la condivisione fino a renderla fraterna, gratuita?

Il meglio che oggi puoi fare è concentrarti su di Lui, invece che su di te: è una preghiera di contemplazione, di stupore, di gratitudine (Se sei arido, stanco, deluso, sei nella condizione che più ti avvicina al Natale del Signore che non è fervore sentimentale). Solo così ci sarà una trasfusione miracolosa di sangue, che è grazia e gratuità.

TESTI:

1. PROLOGO DI S. GIOVANNI: Colui che ~~era~~ la Paroladi Dio, che era presso Dio fin dal principio, che era Dio e creatore di tutte le cose, che era la vita e la luce è diventata carne e ha vissuto in mezzo a noi. La ricchezza della sua grazia si è riversata su di noi e noi tutti l'abbiamo

2. LETTERA AGLI EBREI 10, 5-10: Entrando nel mondo Cristo dice: 'Tu, o Padre, non hai gradito i sacrifici degli animali e le offerte delle cose per riparare il peccato. Mi hai dato invece un corpo per un sacrificio nuovo. Allora io ho detto: Ecco, io vengo, Dio, per fare la tua volontà! Per questo siamo stati salvati una volta per sempre.

3. FILIPPI 2, 6-11: Dio da sempre, Gesù Cristo non conservò gelosamente la sua uguaglianza con Dio, ma volontariamente rinunciò alle prerogative divine e scelse di essere come servo, diventò uomo tra gli uomini, uno di loro; si umiliò in obbedienza al padre sino alla mor-